

1.

Le nuove esperienze

Nel 1966/
a Bayreuth/
prima di un'esecuzione dell'opera "Tristano e Isotta"/
infilai/
in un parcheggio/
per la prima volta/
una moneta/
in un contatore da parcheggio/
questa era una nuova esperienza per me/
e poiché si è orgogliosi/
delle nuove esperienze/
mi inorgogliai/
della nuova esperienza;

Mi domandai:

"Quando ho chiuso per la prima volta una porta con le mie proprie mani?/
E dove ho mangiato per la prima volta una formica insieme a un pezzo di pane?/
E in quali circostanze ho visto per la prima volta dell'acqua esalare vapore?/
E dove sono rimasto per la prima volta senz'aria sotto un sacchetto di cellophane?/
E quando ho spedito per la prima volta una lettera ESPRESSO?"

Una volta/
in quale anno?/
mi destai/
per la prima volta in una stanza estranea/
e notai per la prima volta/
che mi trovavo in una stanza.

Una volta/
in quale luogo?/
qualcuno mi gridò/
— “Presto! Presto!”/
di raggiungerlo/
lungo una strada/
e quando io gridai di rimando/
— “Sì! Sì!”/
e poi corsi/
e poi giunsi/
notai per la prima volta/
che/
prima di giungere/
avevo corso.

Nel 1948/
sul confine bavarese-austriaco/
in località Bayrisch-Gmain/
“in una casa con che numero?”/
vidi/
sopra una lettiera/
sotto un lenzuolo/
dietro fiori/
per la prima volta/
una persona/
che era morta.

In Austria/
più tardi/
“Quando?”/
Non lo so/
“In quali circostanze?”/
Allorché una volta alzai gli occhi/
e scorsi mia madre/
che a qualche distanza/
“A quale distanza?”/
A distanza da me/
stava in piedi accanto al tavolo/
e stirava/
mi colse/
poiché laggiú la/
SCORSI/
per la prima volta/

VERGOGNA/
così che il distacco/
dal tavolo/
divenne un distacco di vergogna.

Nel 1952/
d'estate/
allorché/
(spedito a casa dal banchetto funebre in memoria della nonna
appena seppellita, per prendere le sigarette dimenticate da
un partecipante al lutto)/

entrai/
nel vuoto/
silenzioso/
ambiente/
in cui la morta/
per tre giorni/
era stata composta sul feretro/
e/
nel silenzioso/
vuoto/
ambiente/
non vidi altro/
che una piccola pozzanghera sporca/
lasciata da un vaso/
sul pavimento/
ebbi/
per la prima volta/
nella vita/
paura/
della morte/
e solo perché si diceva/
che quando uno ha paura della morte/
gli corre il freddo lungo la schiena/
potei/
ripetendomi/
per protezione/
le parole che si dicevano/
difendermi/
ancora una volta/
dalla paura della morte.

Piú tardi/
vidi/
(dopo che avevo sempre sentito parlare di pazzi *pericolosi*)/
per la prima volta/
un pazzo *non pericoloso*/:
rovesciai per la prima volta della/
COCA COLA/
nella neve/
sulla Grossglockner-Hochalpenstrasse/:
vidi per la prima volta/
in un film/
all'ordine: MANI IN ALTO!/
un monco di un braccio/
alzare/
la mano/:
vidi/
per la prima volta/
un manichino da vetrina/
con gli occhiali/:
non ebbi/
(quando mi toccò di pronunciarmi)/
per la prima volta/
piú niente da dire a nessuno.

Adesso mi domando:

Quando sentirò parlare per la prima volta di qualcuno che abbia
potuto portarsi un ombrello nella morte?

Oggi/
(benché si potrebbe dire: "Lo vedo *come* per la prima volta")/
vedo/
non per la prima volta/
una fotografia/
nella quale un rappresentante dell'autorità/
insegue/
un rappresentato dall'autorità/
e *non* per la prima volta/
leggo di qualcuno/
che fu bastonato così a lungo/
finché fu disposto/
a dichiarare/
di non essere stato bastonato/

ma/
davvero per la prima volta/
vedo oggi/
nella strada in cui abito/
davanti all'HOTEL ROYAL/
sul marciapiede/
un grande stoino/
e vidi alcuni giorni fa/
per la prima volta/
l'interno di una scala mobile/
e vidi/
per la prima volta/
un pesce appena preso all'amo/
nel pugno/
di un re/
e vidi/
per la prima volta/
PER LA PRIMA VOLTA/
il caffè/
schizzare bruscamente/
dalla tazza/
sulla bianca tovaglia/
nel TRANSEUROPAEXPRESS.